

Cultura & Tempo libero

La presentazione

«M'ama» Polifonia sulla maternità

«Venti storie per venti donne che affidano la loro esperienza, le loro emozioni, le loro riflessioni alla pagina: scrittrici di varie generazioni, affermate, esordienti o addirittura inedite si confrontano e dialogano»: così le tre curatrici, la scrittrice veneziana Annalisa Bruni, la docente padovana Saveria Chemotti e la napoletana Antonella Cilento - fondatrice di una fortunata scuola di scrittura - introducono la lettrice - o il lettore - ai venti racconti di M'ama. Mamme, madri, matrigne oppure no (il Poligrafo, Padova, 240 pagine, 23 euro), polifo-



La maternità vista da Klimt. Mercoledì la presentazione del volume

nica meditazione letteraria sul tema della maternità, alla quale partecipano, tra le altre, anche Antonia Arslan, Rossella Milone, Gabriella Imperatori e le stesse curatrici. In un orizzonte nel quale il rapporto generazionale è visto, fatto, come rapporto tra madri e figlie: cioè tra mamme e future mamme, o tra passato e presente di una dimensione pervicacemente femminile. Il volume sarà presentato mercoledì 14 alle ore 18 alla Libreria Mondadori di Venezia da Stefano Brugnolo e Saveria Chemotti. **C.R.**

Il crepuscolo di Casanova

Per la gioia dei cultori di Giacomo, non meno di quelli del Settecento, è stato appena pubblicato un voluminoso epistolario, *Mon Cher Casanova. Lettres du Comte Maximilian Lamberg et de Pietro Zaguri, praticien de Venice*, di Giacomo Casanova (Parigi, Champion) che è un'autentica miniera di notizie sugli ultimi anni d'esilio del grande veneziano a Dux, in Boemia, e sugli ultimi decenni dell'Antico Regime, a Venezia soprattutto, ma anche in Germania. Finalmente, dopo diverse edizioni nel secolo passato, incomplete o pasticciate, Marco Leeflang, Gérard Luciani e Marie-Françoise Luna, gli eredi ultimi di una secolare tradizione di «casanovisti» filologicamente attenti e storicamente ferrati, ci restituiscono un testo che brilla ad ogni pagina. L'epistolario con Zaguri, patrio non privo d'aspirazioni letterarie, documenta, prima di tutto, la fine della Serenissima.

Vi si percepisce ad ogni pagina l'incertezza per il nuovo che avanza, ed il legame alla consueta vita veneziana; punteggiata, qui, di cariche e incarichi del tutto degni di un patrio non minore e considerazioni politiche, e anche di fughe esotiche. Pietro si reca a Costantinopoli tra il 1788 e il 1790, al seguito dell'ambasciatore veneziano: pagine di squisito orientalismo ne narrano la decadenza, l'Impero ottomano è visto come «il malato d'Europa», anche se forse i veri malati erano altri. E l'attenzione si concentra sulla Grecia, quasi pronta alla libertà, come testimoniano le pagine contemporanee del magnifico *Voyage en Grèce* dell'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, Choiseul-Gouffier. Zaguri, *avogador del Comun* e membro del Senato, inquisitore sopra gli ebrei e esecutore contro la bestemmia, era originario di una famiglia dalmata di recente nobilita; con Casanova intrattiene un lungo rapporto epistolare, dal 1772 fino al 1798, anno della morte di Giacomo (po-



In fuga Un'immagine del film «Casanova» di Lasse Hallström (2005). L'epistolario getta nuova luce sugli ultimi anni del libertino

Pubblicate le lettere di Lamberg e Zaguri. Così vengono rivisti gli anni di Dux e la fine della Serenissima

La scheda

È recentemente uscito «Mon Cher Casanova. Lettres du Comte Maximilian Lamberg et de Pietro Zaguri, praticien de Venice, à Giacomo Casanova» (Parigi, Champion)

chi mesi dopo, anche Zaguri muore).

Parlano di letteratura e di teatro, la passione di entrambi, ma anche dei problemi della Serenissima, questa repubblica dall'incerto destino, e ferocemente attaccano entrambi la rivoluzione francese, di cui Zaguri ha le prime notizie mentre si trova a Pera. Amavano troppo la propria patria, per non avvertire tutto il peso della minaccia giacobina. Entrambi sopravviveranno appena un anno alla Serenissima, ma per molti rispetti moriranno entrambi con quella. Se Zaguri ci dischiude nei dettagli più intimi l'ultima fase della vita di Venezia, Max Lamberg, grande cosmopolita settecentesco, di fascino immenso e di vasta e non superficiale cultura, rappresenta

l'epitome, quasi, di «homme de lettres» alla Voltaire, e con lui Casanova si intrattiene di scienze, soprattutto, di letteratura e politica e vita. Lamberg, nato nel 1729, contemporaneo esatto di Lessing, ebbe una vita movimentata, nelle lettere e per avventure personali, entrò in contatto con i maggiori intellettuali del tempo - Maupertuis, La Mettrie, Hume, Pölnitz - pubblicando i suoi carteggi ancora in vita, in un volume del 1776 significativamente intitolato *Mémorial d'un mondain*.

Non solo i mirabilia delle scienze lo avvicinano a Casanova, i voli in mongolfiera ad esempio, ma anche il gusto per la classicità, per i viaggi, per le belle e bellissime, di cui Max fa davvero collezione (non meno di Giacomo, naturalmente). In-

somma, immediatamente i due, in corrispondenza dal 1761 al 1792, anno della morte di Max, si scoprono spiriti fratelli, in un'affinità elettiva che li avvicina ai modelli classici, che entrambi venerano. Attraversano a volo radente l'Europa dei salotti, delle corti e dei teatri e delle accademie, improvvisando mestieri - Max ad un certo punto sarà «Gran maestro della caccia al cervo» alla corte di Bayreuth - e, nel caso di Giacomo, inventandosi una stirpe nobile, e, allegramente, tanto altro ancora.

Lamberg fu certamente il più grande amico di Casanova. Il loro riferirsi a «Castore e Polluce», la loro consapevolezza di interpretare al meglio un'epoca che si stava chiudendo, li avvicinano tanto da far intuire come attraverso il filtro di questa corrispondenza si vada componendo, nella memoria e sulla carta, la trama dei *Mémoires* che Giacomo intesseva nell'esilio, peraltro vivacissimo e movimentato assai più di quanto non abbia creduto Sebastiano Vassalli, di Dux.

Paolo Bernardini

Il romanzo

La Padova picaresca secondo Cappelli

Parte da un antefatto tutto padovano l'ultimo romanzo di Gaetano Cappelli. Lo scrittore lucano, già autore di *Parenti lontani*, per dipanare l'intricata e pirotecnica trama di *La vedova*, *il Santo* e *il segreto del Pacchero estremo* (edizioni Marsilio) non esita ad andare a ritroso nel tempo, arrivando addirittura nella Padova di metà Quattrocento dove, come racconterebbe la *Vita Divae Euphemiae* di Pasquale Verrone, si aggira Roberto del Mabilia da Montepeloso. Il giovane, un rampollo di nobile famiglia partito dal borgo lucano, nella città del Santo avrà successo abbracciando la carriera ecclesiastica «senza però rinunciare alle gioie dell'amor profano a addirittura della paternità» e farà i quattrini diventando uno dei più quotati notati della città.

Quattrini che gli tornano utili quando decide di donare una reliquia a



Gaetano Cappelli

Montepeloso, nel frattempo diventata sede vescovile. Leggenda vuole che durante una di «quelle tournée che si organizzavano per mostrare i resti dei santi più in voga» fosse arrivata a Padova da Rovino, la reliquia di Sant'Eufemia. La Santa che, in una non meglio precisata chiesa cittadina, sarebbe apparsa a de Mabilia offendogli un braccio da portare al paese natio. Dalla narrazione si scoprirà invece che l'ecclesiastico a Montepeloso porterà una delle due preziosissime statue che Andrea Mantegna, allora operante in città, realizzò nella sua carriera. E sarà proprio attorno alla rarissima statua mantegnesca che si svilupperà la narrazione di Cappelli. Un narrazione brillantissima dove le vicende di Dario Villalta, mercante d'arte con la passione per le vedove over 50, s'incrociano con «psicanalisti trascendenti», scambisti di provincia, magnati russi e cuochi stellati con un'idiosincrasia per forneli e padelle.

Alberto Rodighiero

Gli appuntamenti Dai tradizionali panevin al trenino in Prato della valle

Fuochi per salutare la Befana

Sono finiti i tempi in cui la Befana arrivava a cavallo di una scopa, adesso la «Vecia» porta dolciumi ai bambini veneti a bordo di trenini, trampoli, barche e perfino sci.

Nelle piazze

Padova non rinuncia alla sua «Befana in Prato». Nel pomeriggio dell'Epifania, in Prato della Valle si terrà la tradizionale distribuzione delle calzette ai bambini. Sei befane arriveranno a bordo del trenino «Gomma magica Orient Express» per un pomeriggio animato anche da un gruppo di artisti di strada e dalla «Befana d'altura»: una Befana su trampoli a molle. Sarà poi offerta a tutti cioccolata calda, caffè e the, in attesa dell'appuntamento del gran fa-

lò «Brusa la vecia». Le befane arriveranno a bordo di barche a Battaglia Terme (Padova) dove saranno protagoniste del concorso «Scopa d'oro». Dopo la premiazione della Befana «più bella» si terrà il «Brusemo ea vecia». A Mestre, piazza Ferretto (dalle 10) sarà invasa dalle «maranteghe» con spettacoli di strada. A Vicenza incontrate la Befana non sarà un problema. La Vecia sarà al teatro Astra alle 15 di domani, mentre martedì si farà vedere alle 10 al

Fiaccolate

I roghi della «vecia» sono diffusi soprattutto in provincia di Treviso. Numerosi gli spettacoli per i bambini. «Invasione» in piazza Ferretto a Mestre

cinema Odeon, alle 15 al centro civico di Villa Lattes e alle 16 alla scuola media Carta, ma non mancherà di apparire anche in piazza Matteotti dove, per tutto il pomeriggio, ritornerà l'animazione per bambini.

I falò

In tutto il Veneto non può mancare, nella notte di domani, la tradizionale festa del Pan e vin (o Panevin). Bruciare la vecia serve a scacciare le negatività ed allontanare la carestia

del vecchio anno scrutando tra le faville del grande fuoco le premonizioni sul futuro. Molti i comuni che aderiscono nella Marca trevigiana dove la festa è particolarmente sentita. Nella notte di domani a Treviso, Asolo, Preganziol, Conegliano, Cison di Valmarino, Susegana, Ciomadolo, Motta di Livenza, Riese pio X, Breda di Piave, Villorba e Castelfranco Veneto, non mancheranno pinza e vin brulé oltre agli immancabili roghi al chiarore della luna. A Jesolo (Venezia), in tutto il centro storico verranno distribuite bevande calde e pinza, mentre a Noale (Venezia) l'Epifania si aspetta con la «Piroea Paroea». La manifestazione si aprirà con una fiaccolata, a cui seguirà la rappresentazione dei lamenti



Faville Il tradizionale Pan e vin (o Panevin) è un appuntamento particolarmente sentito nella Marca trevigiana. Nella notte di domani a Treviso, Asolo, Preganziol e Conegliano, fra gli altri posti, non mancheranno pinza e vin brulé

dei borghi ed alla fine l'accensione del gran falò.

La «vecia» per i bambini

Al teatro Don Bosco di Rovigo (ore 17) si terrà lo spettacolo per bambini «La Befana danzante» con protagonisti Oreste Castagna, Lorenzo Branchetti (entrambi visti alla Melevisione) e Chiara Carrara. Tutti i bambini di Vicenza sono invece invitati martedì alle ore 10 al cinema Odeon per entrare nel fantastico mondo della fantasia con la proiezione del cartone animato «Donkey Xote» e passare una allegra mattinata. Inoltre, al termine della festa, ai bambini piccoli verrà consegnata la tradizionale calzetta. Ad Arabba (Belluno), infine, domani dalle 21 la Befana arriverà sugli sci, accompagnata dalle fiaccolate dei maestri di sci. A seguire la distribuzione di piccoli doni a tutti i bambini.

Francesco Verni